



Laicità alla prova

Vincenzo Lumia

In questi ultimi anni si è sviluppato in Italia, con posizioni magari contrapposte, ma pur sempre autorevoli, un ampio dibattito sulla laicità, soprattutto in rapporto alla sfera pubblica e politica. Posizioni fino a ieri più rigide, o schematiche, vengono ora riviste e rinegoziate non solo in una società trasformata, ma con un impegno maggiore di rispetto e accoglienza dell'altro.

Ed è proprio il tema della laicità nelle sue diverse sfaccettature e implicazioni, tra queste in particolare il rapporto chiesa-mondo e il modo di essere dei laici cristiani nelle realtà temporali, che costituisce il filo rosso del presente numero di *Proposta Educativa*.

La motivazione è data dalle forti ricadute di tali problematiche sul versante educativo e dal contributo che proprio dall'educazione può venire perché queste possano essere affrontate in termini propositivi, co-

struttivi. La questione della laicità, infatti, assume una rilevanza culturale, sociale e politica particolare perché attraversa la vita tanto dei singoli quanto delle comunità locali e dell'intera realtà nazionale. Ecco perché la nostra rivista se ne fa carico, ovviamente non con la pretesa della completezza, ma col desiderio di dare un contributo di riflessione e di progettualità educativa.

Il tema della laicità oggi si caratterizza come inedito proprio perché nuovi soggetti, problemi, eventi hanno fatto irruzione tanto in Italia, quanto in tutto il mondo occidentale e richiedono una *nuova visione* della laicità, una *nuova laicità* da considerare non tanto in termini di rigida separazione, o di contrapposizione (tra Dio e Cesare, tra chiesa e stato, tra società civile e istituzioni, tra fedi, identità...), ma in termini di *rapporto* per molti versi da costruire attraverso una difficile,

faticosa, ma necessaria opera di ricerca, di confronto... all'insegna del coraggio... superando steccati, paure, irrigidimenti, ideologismi di varia natura...

In un'Italia, in un'Europa, in un Occidente segnati contemporaneamente dalle caratteristiche di una globalizzazione totalizzante e nello stesso tempo da presenze di culture, di fedi, visioni del mondo, dell'uomo, della vita le più diverse... unitamente alle molteplici trasformazioni che investono la democrazia, la società civile e i rapporti tra le nazioni, insieme alla crisi determinata dall'irruzione del *diverso*, con le sue istanze... la laicità non può non configurarsi come riconoscimento delle reciproche diversità, da valutare soprattutto come valore. Una laicità, quindi, da intendere non in maniera statica, legata a stagioni storiche e vicende politiche or-

mai tramontate, data a priori, ma da acquisire passo dopo passo col dialogo, in una dinamica di compagnia e di confronto, di cammino comune pur nell'alterità, per una convivialità delle differenze, per una comune etica della cittadinanza, per il bene comune.

È questa una necessità per evitare una sterile quanto pericolosa contrapposizione o precaria tregua armata tra credenti e non credenti, tra credenti di fedi diverse, tra laici e cattolici, tra etnie e culture diverse, tra diverse visioni politiche, tra italiani ed «extracomunitari»...

Quale in questo contesto l'apporto della Chiesa Italiana e dei laici credenti per concorrere a definire i

tratti di una laicità capace di garantire la civile convivenza, un *ethos* civile condiviso, un esercizio pieno della cittadinanza, un quadro comune di riferimenti valoriali... pur nella pluralità di modi di vivere e di concepire l'esistenza?

Come evitare il rischio che la religione cattolica venga trasformata, ridotta a religione civile e la tentazione di sovrapporla allo Stato, riproponendola di fatto quale religione di Stato?

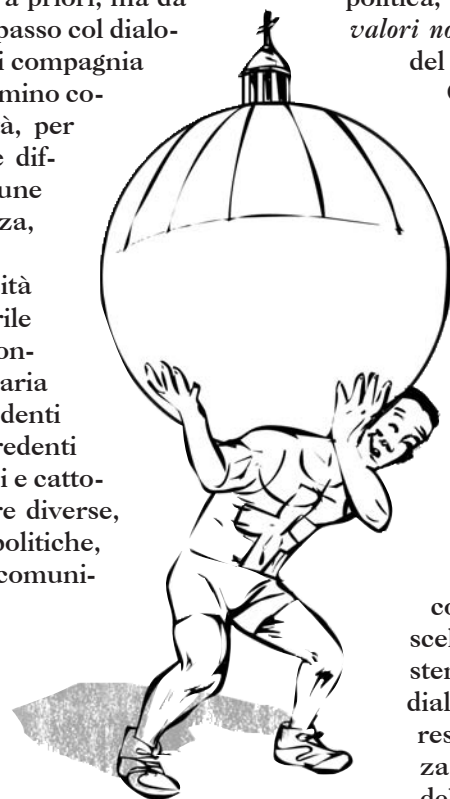
Può l'annuncio evangelico essere ridotto ad una morale – perché presentato e percepito esclusivamente come tale – e pretendere che l'unica etica sia quella cattolica? In che modo assicurare la libertà religiosa per tutti ed evitare nello stesso tempo il pericolo dell'insignificanza e del silenzio da parte dei cattolici?

Quale il ruolo dei laici cattolici in politica, principalmente riguardo ai *valori non negoziabili* e alle istanze del *diritto naturale*?

Come riuscire a tradurre nel nostro tempo la massima evangelica «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»?

Sono questi alcuni degli interrogativi ai quali si è cercato di dare risposta attraverso i diversi interventi presenti nella Rivista.

Quel che ci pare importante sottolineare da un punto di vista educativo riguarda innanzitutto la consapevolezza che valori, scelte di vita, significati esistenziali passano attraverso il dialogo, la ricerca comune, la responsabilità, la testimonianza, l'autenticità e la credibilità della proposta, la coerenza...



difficilmente attecchiscono per decreto, muovendo soltanto da principi generali e teorici, col rischio di dare adito a nuove forme di crociata.

Le grandi questioni, specie quelle eticamente sensibili, vanno affrontate senza la presunzione di avere la soluzione in tasca... i valori in ogni caso non basta negoziarli o proclamarli, ma vanno resi evidenti con l'esistenza, con lo stile di vita e la convinzione che ogni persona è portatrice di valori.

L'impegno per la costruzione di una convivenza pacifica, dove sia perseguita la centralità della persona e, quindi, il rispetto della dignità di ogni essere umano – specie se più debole e meno garantito – richiede l'affermazione di un'idea alta di democrazia, volta al riconoscimento del diritto di espressione di tutti, di tutte le culture, delle diverse fedi e dei molteplici significati esistenziali.

Ciò comporta una qualità della democrazia tale da essere giocata non soltanto in termini di «schiacciante» maggioranza, ma anche e in primo luogo nella direzione della tutela delle sorti delle minoranze. Tutto ciò è questione di formazione, informazione, dibattito, ricerca. Vita vera, problemi reali richiedono confronto per conoscere e capire le opinioni e le ragioni di ciascuno, per trovare «insieme» soluzioni sufficientemente comuni.

Quanto mai opportuna è, pertanto, la giusta distinzione tra ciò che attiene alla politica e alle istituzioni e ciò che è proprio dell'educazione, della società civile, della comunità ecclesiale.

Compito delle prime è intervenire a «valle» dei problemi, guardare alla loro reale configurazione e puntare a soluzioni possibili, giocate in termini di laicità e di democrazia.

Attiene alle seconde intervenire a «monte» per formare coscienze, per avere un'opinione pubblica avvertita, per proporre un

orizzonte valoriale ricco, giocato in termini di discernimento, consapevolezza, responsabilità... per un consenso convinto che poi abbia ricadute nelle scelte culturali, sociali, politiche ed economiche.

Da qui la responsabilità propria della società civile (gruppi, associazioni, movimenti...) perché si abbiano «luoghi» che possano assicurare itinerari educativi, percorsi formativi all'insegna della compagnia, della consapevolezza, della competenza, per un esercizio pieno del diritto-dovere della cittadinanza.

In particolare la prima parte dello studio (*Nuovi confini per la laicità e la libertà religiosa*) presenta i termini, per molti versi inediti, della questione della laicità, entrando nel merito dei problemi più attuali e scottanti: l'approccio delle religioni con l'esperienza giuridica, con la società e una nuova visione di comunità civile; quale visione di democrazia, di stato laico, di prassi politica; il rapporto religioni – Stato, Chiesa cattolica – Stato italiano, il tema della «libertà religiosa»...

La seconda parte dello studio, attraverso il genere dell'intervista, vuole essere un contributo per un approfondimento «in chiave teologica» del rapporto Chiesa-mondo e per leggere con sguardo educativo le «sfide» del tempo presente che interpellano i laici credenti. Ciò grazie alla collaborazione dell'Assistente Centrale del Mieac e dei tre Presidenti Nazionali dell'A.C.I. che hanno guidato l'Associazione negli anni del «radicamento» nel tessuto ecclesiale e civile del nostro Paese della scelta religiosa e laicale.

Altri apporti vengono dalle *Schede bibliografiche* e da uno sguardo attento alle problematiche della democrazia in Italia. Piste di analisi e di riflessione sui temi affrontati ci vengono anche dalle sezioni *Laboratorio* e *Materiali*, insieme ad ulteriori strumenti metodologici da poter utilizzare nella gestione di attività educative e formative.